

GIUSEPPE MASI

Giovanni Domanico
e la sua influenza
nel movimento socialista calabrese

Estratto

dalla Rivista "HISTORICA., - N. 4 - 1970

GIUSEPPE MASI

Giovanni Domanico
e la sua influenza
nel movimento socialista calabrese

Estratto

dalla Rivista "HISTORICA,, - N. 4 - 1970

Giovanni Domanico nacque a Rogliano (Cs) il 17 Agosto 1855. Suo padre Domenico era un grosso commerciante all'ingrosso di vini del Savuto, molto competente in materia, autore di un breve trattato sull'argomento (1). Studente nell'Ateneo « G. Galilei » in Napoli, oltre ad essere stato discepolo di Giovanni Bovio, frequentò i corsi liberi di letteratura svolti da F. De Sanctis. Durante alcune dimostrazioni studentesche a carattere anticlericale, il Domanico venne arrestato e in quella occasione conobbe il più noto esponente del movimento anarchico italiano, Enrico Malatesta, incontro che doveva influire sulla sua futura vita, segnandone una svolta. Le teorie bakuniniste ebbero una forte presa sul giovane, che le accettò con tutto l'entusiasmo dei suoi 18 anni, entrando così nelle file internazionaliste. Il suo lavoro di propaganda fu così efficace che per raffrenare la sua opera fu fatto ammonire il 17 settembre 1874, come affiliato all'Internazionale.

Allontanato per questo dal tetto paterno con un assegno mensile, iniziò la sua attività di girovago in Italia e all'estero. Nel 1878 trovandosi a Perugia sposò Giuseppina Moravalle, sorella dell'anarchico Rugiero Moravalle. Ritornato a Cosenza nel 1878 diresse « Il Socialista », settimanale anarchico, e nell'anno successivo per sfuggire ad una condanna riparò a Lugano, dove alloggiò con Andrea Costa e Anna Kuliscioff. Nel 1883 si recò a Ravenna per prendere parte al Congresso Socialista, colà tenuto il 5 di Agosto sotto la presidenza di Andrea Costa. Nel 1888, si stabilì a Napoli, dove aveva già diretto il periodico « L'Italia all'estero ». Nel 1889 si trasferì a Buenos Ayres per impiantarvi una filiale di vini del padre.

Ritornato in Italia nel 1891 proseguì la sua attività tra l'Umbria, le Marche e soprattutto in Toscana, dove diresse alcuni giornali. Nel 1895 collaborò con Galantara e Podrecca a « L'Asino quotidiano ». Stabilitosi a Resina, si diede a raccogliere le forze socialiste napoletane, pubblicando « L'Avanti » che poi si fuse con il « Il Socialista ». Costituitasi la Federazione Socialista Napoletana fu eletto membro del Comitato dei Sindaci. Pro-

(1) D. DOMANICO, *Lettera enologica al sig. Prof. Cav. Michele Fera*, Cosenza 1876.

motore, oltre che dei vari congressi socialisti anche del Congresso Socialista del Mezzogiorno continentale d'Italia, tenutosi a Napoli il 1-2 Aprile 1896. Il 20 Aprile 1899 venne espulso dal Partito perchè ritenuto fiduciario ed informatore del Governo (2).

La rapida biografia, che abbiamo tracciato, ci dà un'idea del lavoro svolto dal Domanico per lo sviluppo del movimento socialista in Italia e soprattutto per quello meridionale. I limiti del nostro saggio ci impongono di esaminare la sua attività nell'ambito del socialismo calabrese, anche se sarà necessario qualche volta accennare alla sua azione fuori della Calabria (3).

L'ambiente di Napoli, dove per due anni aveva dimorato Bakunin (1865-1867), che vi scoprì la sua vera patria politica, il suo centro ideale per la sua attività rivoluzionaria (4), fu decisivo per il giovane Domanico. Entrato nelle file internazionaliste vi conobbe oltre al Malatesta, Carlo Cafiero, Carlo Gambuzzi, Andrea Costa, Giuseppe Fanelli, Osvaldo Gnocchi-Viani. Il suo bisogno continuo di approfondire gli studi economici lo portò ad avere rapporti epistolari con alti esponenti socialisti e rivoluzionari residenti all'estero, come il Malon, il Reclus, il Brousse e il russo Kropotkine.

Nel corso degli anni '70 si svolse in tutta Europa una grande esperienza politica del giovane movimento operaio. Anche in Italia in questi anni (1870-1880) nacque e scomparve nello stesso tempo il primo partito socialista italiano, che ebbe diffusione in quasi tutto il territorio nazionale, di cui due sezioni anche in Calabria, a Rogliano e a Castrovillari (5).

La partecipazione di Giovanni Domanico all'Internazionale fruttò la creazione di alcune sezioni a Cosenza, a Rogliano, a Rocca Imperiale e la pubblicazione di un periodico a Cosenza nel 1878, « Il Socialista », che dopo pochi numeri dovette cessare le pubblicazioni. Gli stessi processi

(2) La succinta biografia è stata desunta dai seguenti testi:

LE VAGRE (G. DOMANICO), *Un trentennio nel movimento socialista italiano*, Prato 1910.

P. C. MASINI, *Biografie di sovrastati compilate dai Prefetti del Regno d'Italia*, in « Rivista Storica del Socialismo », Milano, N. 13-14, Mag. Dic. 1961, pag. 576-583.

(3) L'impossibilità, per il momento, di consultare i giornali da lui diretti e quelli a cui collaborò nelle varie città d'Italia, ci darà un'immagine del Domanico limitata nel tempo e nell'azione.

(4) P. C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani. Da Bakunin a Malatesta*, Milano 1969, pag. 22.

E. CONTI, *Le origini del socialismo a Firenze (1860-1880)*, Roma 1950, pag. 81-82.

A. ROMANO, *Storia del movimento socialista in Italia*, Bari 1966-67.

(5) P. C. MASINI, *La Prima Internazionale in Italia. Problemi di una revisione storiografica*, in « Il Movimento operaio e socialista. Bilancio storiografico e problemi storici », Convegno di Firenze, 18-20 Gennaio 1963, Milano 1965, pag. 86-87.

ed ammonizioni, che dovette subire in Calabria, ebbero lo scopo di far conoscere nell'ambiente cosentino i principi fondamentali del socialismo, anche se per le cause, che abbiamo tracciato nel nostro saggio precedente, la società calabrese era molto refrattaria ad accogliere nuove idee (6). Negli anni che vanno dal 1880 al 1892 il socialismo conobbe vicende assai travagliate dovute a lotte di correnti, in cui molto spesso venivano a scontrarsi uomini di provata amicizia. Fuori da queste lotte si tenne invece il Domanico, al quale ripugnava andare contro dei compagni che avevano lottato con lui per tanti anni. Egli rappresentava una tendenza media, che conciliava le diverse posizioni, avendo come base la finalità del socialismo « sino alla concezione di una libertà sulle basi della libera intesa dei produttori, organizzati intorno alla proprietà collettiva dei mezzi di produzione » (7), ammettendo nello stesso tempo che si creassero le condizioni politiche più favorevoli per lo sviluppo dell'organizzazione e della conquista proletaria. Questi principi, dettati da un idealista quale fu Giovanni Domanico, che vide nel socialismo il mezzo più adatto per il miglioramento della classe proletaria, e che in un primo tempo sembrarono utopistici e confusionari, furono enunciati in una pubblicazione diretta dallo stesso Domanico, « La Rivista Calabrese », mensile, che si pubblicò a Cosenza nel 1885 (8). Oltre al Domanico vi collaborarono noti esponenti del socialismo come A. Costa, A. De Bella, O. Gnocchi-Viani, N. Colajanni, Carlo Dotto Dauli, A. Ghisleri, B. Balon, E. De Marinis ed altri. La rivista, che valse a svegliare la gioventù meridionale, propugnava una tattica speciale nei riguardi del Mezzogiorno, tendente a stabilire un'intesa tra tutte le correnti democratiche per svolgere un programma pratico di carattere locale, che svecchiasse il popolo e liberasse la massa dal dominio politico messo in atto dai gruppi clientelari sottoposti all'influenza del governo.

(6) Dal certificato di penalità contenuto nel processo subito a Cosenza nel 1895 (che vedremo a parte) sono riportati i seguenti procedimenti a carico del Domanico:

Voci sediziose avvenute in Rogliano Cuti Agosto 1874. Nell'ordinanza del 30-4-1875 il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere per difetti d'indizi di reità.

Il Tribunale Correzionale di Cosenza con sentenza 28-6-78 ritenne colpevole il D. di aver cambiato tipografia senza avviso dato alla R. Procura avvenuto il 21-5-78. Condannato a L. 51 di multa e di spese.

Lo stesso Tribunale con sentenza 30-1-1880 dichiara colpevole di contravvenzione a precedente ammonizione con l'aggravante del recidivo e lo condanna a 6 mesi di carcere e alla sorveglianza speciale per altrettanto tempo.

(7) LE VAGRE, *Un trentennio nel movimento...*, op. cit., pag. 24.

(8) « Rivista Calabrese », Cosenza, I, 1885, Maggio, e fasc. 3 Agosto 1885.

Questi due numeri sono stati consultati direttamente presso l'Istituto « G. G. Feltrinelli » di Milano.

La sua concezione idealista si manifestò anche durante lo svolgimento del Congresso di Genova, dove vi intervenne come delegato dei gruppi socialisti di Prato, Perugia e Carrara, svolgendo una tesi conciliativa. Indipendentemente dalla tattica che il partito doveva svolgere e che doveva essere lasciata alla discrezione dei gruppi locali, i quali dovevano tenere conto delle condizioni particolari dell'ambiente sociale in cui si muovevano, egli sosteneva che, essendo il principio generale della idea socialista, quale la negazione della proprietà privata, la socializzazione dei mezzi di produzione, la lotta di classe, l'azione antiborghese e antistatale, principi accettati da tutte le frazioni partecipanti al Congresso, comune a tutti, bisognava costituire un Partito che riconoscesse tutte le varie correnti. Era inutile costituire più movimenti di carattere socialista, quando l'azione e lo scopo erano identici e tendenti alle stesse finalità. Ma le divisioni, che si rivelarono al Congresso, furono profonde tanto da essere insanabili, per cui dopo i primi contrasti, scoppiati ben presto, si sfociò nella scissione definitiva (9).

La sua attività di giornalista, nella quale portava anche un notevole contributo finanziario, e che gli dava la possibilità di contribuire al sostentamento di parecchi giornali e nello stesso tempo di pubblicarne dei nuovi, non rimase limitata alla sola Calabria, ma si esplicò principalmente a Roma, a Napoli, in Umbria e in Toscana soprattutto (10).

In Italia Meridionale portò il suo contributo alla formazione di alcune società segrete, come l'Alleanza Repubblicana, che aveva il suo centro a Napoli e ramificazioni nelle Puglie e in Abruzzo, e nella società della Massoneria, che aveva visto sorgere alcune logge composte da elementi rivoluzionari, tanto che il suo tentativo di creare anche a Rogliano una Loggia massonica, formata da elementi democratici, dovette scontrarsi con l'opposizione che veniva da quella cosentina che apparteneva alla consorzeria (11).

Volle anche diffondere la dottrina socialista nelle lontane terre d'America, recandosi nel 1889 nella Repubblica Argentina con lo scopo di costituire una filiale della ditta paterna, dietro l'appoggio di emi-

(9) LE VAGRE, *Un trentennio nel movimento...*, op. cit., pag. 32. Giovanni Domanico se ne tornò scoraggiato, esponendo il suo pensiero in un articolo «Dopo il Congresso di Genova» pubblicato su «La Tribuna dell'Operaio» rimanendo in attesa degli eventi.

(10) A Napoli diresse «L'Italia all'estero» con Alessandro d'Atri, e «L'Avanti» fusi con «Il Socialista». A Roma diresse «L'Asino quotidiano» che tratteremo largamente. A Perugia iniziò la pubblicazione del settimanale «L'Umbria» e «La Plebe» a Terni. A Prato costituì a sue spese una tipografia editrice, nella quale pubblicava oltre a vari opuscoli di propaganda teorica, anche la «Tribuna dell'Operaio».

(11) Da una lettera che il D. scrisse al Costa (riprodotta in appendice) è chiesto l'appoggio di questi presso il Grande Oriente di Roma per la costituzione della Loggia

nenti personalità politiche, che avrebbero dovuto garantire per la riuscita dell'impresa. Accanto a questa si proponeva di fare attiva propaganda presso gli emigrati italiani, che erano colà numerosi, collaborando a diversi giornali e tenendo conferenze. Fu accolto con entusiasmo dagli elementi democratici argentini e specialmente dagli italiani, che militavano nei partiti estremisti (12).

Dopo l'esperienza giornalistica calabrese, che aveva visto la pubblicazione prima di un periodico a carattere prettamente anarchico e poi quella di una rivista, che teorizzava dei principi utopistici in quel tempo e che fu palestra del socialismo intellettuale calabrese, Giovanni Domanico pubblicò nella stessa Cosenza il primo giornale veramente socialista della regione l'« Humanitas » che nella testata portava iscritto « Pubblicazione settimanale di propaganda socialista ».

Il giornale iniziò le pubblicazioni nell'aprile del 1894, quando già la reazione crispina aveva sconfitto lo spirito di libertà e di democrazia del popolo siciliano, e chiudendo dopo quattro numeri, quando si avvicinavano le leggi eccezionali, seguite dalle soppressioni delle associazioni socialiste. Nel secondo numero del foglio, che veniva distribuito gratis ai lettori, il Domanico inviò una lettera al prefetto di Cosenza, che allora era Fabrizio Plutino, il quale aveva espresso il desiderio di conoscere personalmente l'esponente socialista cosentino, « così sarà convinto che un socialista, segnato come un pericoloso dalla Polizia centrale per oltre 20 anni, fatto segno all'attenzione non sempre benevola e non sempre giusta della Prefettura, non ha i tratti di un delinquente » (13).

Per il Domanico, che nella lettera faceva una disamina delle condizioni del socialismo a Cosenza, la causa dell'arretratezza della propaganda socialista nella provincia derivava dal fatto che la massa del popolo era rimasta estranea alla rivoluzione che la borghesia italiana

(12) Nel settembre del 1889 il D. si recò nella R. A. per costituirvi una casa di commercio introduttrice dei vini del Savuto, un prodotto della proprietà paterna. Vi giunse accompagnato da valide commendatizie dell'allora Ministro dell'Agricoltura on. Miceli, deputato di Cosenza, amico di famiglia, e di Adriano Lemmi.

Giunto in Argentina, piuttosto che darsi al commercio, seguì la sua fede politica, svolgendo una notevole attività di propagandista. La rivoluzione del Luglio 1890, che pose fine alla tirannia del partito cosiddetto Cordovese e del Presidente Juarez-Celman trovò il Domanico al suo posto ed ebbe in lui un illustratore imparziale con il volume « La Union Civica y la Revolucion de Julio » edito a Montevideo. (*Un trentennio nel movimento...* op. cit., pag. 27).

La notizia del suo viaggio è contenuta in una lettera al Costa per chiedere l'appoggio di qualche amico socialista in Argentina (in appendice).

L. MUSINI, *Da Garibaldi al socialismo. Memorie e cronache*, a cura di G. Bosio, Milano 1961, pag. 299.

(13) « Humanitas », Cosenza, I, n. 2, 22-4-1894.

aveva preparato al compimento dell'Unità d'Italia, per cui anche se effettivamente la forma era cambiata, la sostanza era rimasta sempre la stessa in quanto ancora perdurava il feudalesimo e il dominio politico delle classi dirigenti protette nella loro azione dal Governo. « Nella provincia di Cosenza e in altre del Regno si è venuto creando da alcuni anni un vincolo nuovo ma tenace fra eletti ed elettori, questo vincolo è il tornaconto scambievole sulla base del *do ut des*, da una parte i voti, dall'altra la protezione illimitata del governo. In tali condizioni di queste province si affacciano i socialisti all'orizzonte che li circonda. Quale sia il programma e i fini che si propone, ella Sig. Prefetto dovrebbe saperlo, ma se ne è ignaro, come i nove decimi dei prefetti del Regno, noi ci siamo presi la briga di presentarlo nel precedente numero di questo giornale e continueremo a svolgerlo nei numeri successivi ».

La pubblicazione di « L'Asino quotidiano » a Roma, dovuta ai mezzi finanziari del Domanico e con la collaborazione di Galantara e Podrecca, doveva combattere il ministero Crispi. Il giornale fu combattuto dagli stessi socialisti; la stessa « Lotta di classe », giornale ufficiale del Partito, e il Prampolini ne « La Giustizia » ebbero delle parole di critica verso il giornale (14).

Sotto la direzione del Domanico, affrontò numerosi problemi del socialismo italiano: da ricordare la campagna condotta a favore dei socialisti ed anarchici condannati al domicilio coatto a Porto Ercole. La stessa campagna elettorale del '95 fu svolta con larghezza di vedute dal giornale. Non dimenticò neanche di affrontare la situazione del partito socialista cosentino. Le elezioni politiche ed amministrative, svolte nello stesso anno, furono trattate con grande impegno denunciando l'opera di corruzione che veniva esercitata dall'autorità del luogo. Agli elettori di Spezzano Grande, che gli avevano offerto la candidatura politica nel loro collegio, il Domanico, che nei suoi editoriali si firmava Le Vagre, inviò una lettera di ringraziamento, spiegando i motivi del suo rifiuto. (14b)

La Calabria si presentava molto difficile per il partito socialista e per quelli democratici in genere, radicali e repubblicani. Il Governo per mezzo delle autorità esercitava una profonda corruzione, impartendo degli ordini ai Prefetti, i quali a loro volta, per mezzo dei sindacati, dei

(14) Si pensava che il giornale fosse sovvenzionato dal Crispi. Infatti in precedenza aveva annunciato la pubblicazione di un plicchetto scandaloso contro il Crispi, che non fu pubblicato. Inoltre la polemica condotta contro Cavallotti, che veniva fatta anche da Turati e dal Prampolini, determinò il sospetto che il giornale fosse al servizio del governo (dalla relazione di Art. Labriola al Processo Domanico contro il giornale « La Difesa » di Firenze).

magistrati, della deputazione provinciale, facevano pressioni sugli elettori a favore dei candidati governativi (15).

Gli stessi impegni romani non permettevano al Domanico di abbandonare in quel momento la lotta politica nella capitale. Le elezioni del 1895 si prospettavano interessanti: da una parte il Governo, che voleva dalle urne un risultato favorevole in modo da addivenire alla formazione di una Camera più docile ai suoi voleri e che avrebbe assecondato la sua politica contro le pubbliche libertà; dall'altra i partiti democratici, che cercavano di difendere le posizioni raggiunte fino a quel momento.

Il successo riportato dai socialisti e soprattutto quello dei condannati per i Fasci siciliani, fu la prova più evidente del fallimento della politica crispina, che doveva avere il suo colpo decisivo l'anno dopo con l'avventura africana.

(15) « L'Asino quotidiano » N. 96 5-6 Maggio 1895. « Egregi compagni, l'invito vostro a mettere la mia candidatura politica in questo collegio, mi giunge gradito, non perchè essa solletichi il mio amor proprio, ma per la sola ragione che oggi il vedere in queste mie amate province native sia possibile una candidatura socialista, significa che i miei venti anni di lotta e di sacrifici hanno dato tra di voi qualche risultato. Vi sono grato dell'invito ma sono spiacente di non poterlo accettare. E ve ne espongo le ragioni. Da molti anni io vivo abitualmente fuori della mia provincia, costretto più che per le necessità della vita, dalle scissure domestiche e dalla mia condotta politica, ostinata nemica degli interessi del mio parentado, conservatore per indole e per tradizione. Venni l'anno passato tra di voi per pochi mesi e voi sapete con quanto entusiasmo riprendessi il mio posto di battaglia. Ma all'autorità politica e giudiziaria, dal Prefetto al pretarello di Rogliano, ai borghesi cosentini per gran parte plebei e manutengoli, arrivati agli alti posti delle Amministrazioni dello Stato e della Provincia, parve il mio ritorno come l'invasione della peste cosicché ricominciarono le persecuzioni, le perquisizioni, molestie e processi. Votate le leggi eccezionali, io dovetti allontanarmi dalla mia provincia per non dare occasione al Prefetto Plutino di cingersi di nuova gloria patriottica.

Per distruggere l'impressione sfavorevole che le calunnie dei nemici hanno lasciato nella massa popolare, occorrerebbe fare un grande lavoro di propaganda. Visitare tutto il vasto collegio, casale per casale e fermarsi nei paesi più grandi, come Aciri, Bisignano, Spezzano, S. Giovanni, parecchi giorni per avere il tempo di avvicinare e propagandare e catechizzare tutti quei piccoli borghesi che l'opera spoliatrice del governo spinge verso il proletariato, bisognerebbe anche lanciare un giornale d'occasione diffondendolo a migliaia di copie; così facendo, io ne sono certo, noi scuoteremmo la coscienza pubblica a diradare la diffidenza provocata dalla discussione sul significato politico e morale della nostra candidatura. Messa la questione tra il feudalesimo corrotto e corruttore e il socialismo liberatore e moralizzatore, la scelta non potrebbe essere dubbia, noi sicuramente otterremmo la vittoria.

Ma tutto ciò esige tempo e danaro ed io non posso disporre nè dell'uno nè dell'altro, non potendo venire almeno per un mese a fare in pochi giorni il lavoro di un anno, non potendo disporre dei mezzi occorrenti per la lotta, non essendo neanche da discutere l'utilità di una candidatura protesta sul mio nome, io credo che dobbiamo ritirarci dalla lotta».

Al suo posto venne presentata la candidatura di Pietro Barrese, pseudo socialista

La reazione crispina, e il nuovo clima che si era instaurato in Italia, colpì anche Giovanni Domanico. Il Domanico aveva pubblicato a Cosenza la traduzione, da lui eseguita, di « La conquista del pane » di Pietro Kropotkine. Il Procuratore del Re di Cosenza sequestrò l'opuscolo istruendo il processo a carico del Domanico, accusato di varie imputazioni che miravano a sovvertire l'ordine costituito dello Stato e di eccitare l'odio tra le varie classi sociali (16). Il processo servì di propaganda

(15) « In certi collegi della Calabria si è visto un potente signore del luogo andare per le vie, accompagnato dai suoi guardiani, seguito e spalleggiato dal tenente dei carabinieri, dal pretore, ed imporre con la violenza il silenzio agli avversari e lacerare i manifesti... Si vide un feudatario arcinotabile e arciricco minacciare la rescissione di tutti i contratti d'affitto delle sue terre se il suo nome non fosse uscito trionfale dalle urne. E se non si arriva allo scopo, si arriva al battaglione di truppa, che invade la sede elettorale e si proclama eletto il candidato del partito che è al Governo ». « L'Asino quotidiano » N. 82, 20.4.1895, Editoriale).

(16) A.S. Cosenza. Processo Domanico. Scheda individuale.

I capi d'imputazione:

1) Eccitamento a mutare la costituzione dello Stato art. 118 N. 3 e 135 C. P.

2) Vilipendio delle istituzioni costituzionali art. 126 C. P.

3) Istigazione a delinquere Art. 246 N. 1 C. P.

4) Apologia dell'anarchia Art. 247 C. P.

Il fascicolo contiene il sunto storico dell'istruttoria processuale: « Essendo per venuto a conoscenza della giustizia che il sig. Domanico Giovanni aveva pubblicato un opuscolo dal titolo "La conquista del pane" col quale si inneggiava al socialismo e alla rivoluzione sociale, eccitando a mutare violentemente la costituzione dello Stato, istigando le masse a delinquere contro la borghesia, si ordinò il sequestro dell'opuscolo stesso in tutti i suoi esemplari e si è proceduto all'inizio ad una perquisizione della tipografia dove la stampa era avvenuta, nel domicilio dell'autore Domanico. Vi si rinvennero nel primo luogo N. 30 esemplari ed uno solo nel secondo. In occasione della perquisizione nella casa del Domanico, costui ebbe a dichiarare che altre 800 copie dell'opuscolo aveva già spedito e venduto. Si procedette alla perquisizione anche nell'Ufficio postale di Rogliano, ma senza alcun risultato. Il sig. Domanico dal 26-5 al 15-6-94 aveva spedito diversi pacchi a 8 destinatari diversi di Firenze, Milano, Pisa, Bologna, Ancona. Interrogato il Domanico sull'imputazione disse di aver tradotto l'opera « La conquiste du pain » di Pierre Kropotkine e che il fatto non può costituire reato. Dall'assieme della pubblicazione, dalle pagine XX e XXIII si leggono parole costituenti i reati addebitati al Domanico. » Cosenza 18-7-94.

L'opuscolo era stato anche pubblicato a Prato nel numero unico di « Il Muratore », senza che nessun Procuratore avesse ravvisato reato e poi una seconda volta era stato pubblicato sul giornale « I Pagliacci » di Prato. Questa volta il Procuratore di Firenze aveva sequestrato l'articolo ma poi dovette ravvedersi e chiedere scusa al Domanico. (« Cronaca di Calabria » Cosenza 7-3-1895).

Gli opuscoli erano stati inviati dal Domanico alle seguenti persone:

1) Fausto Turrini di Firenze (2 plichi).

2) Sottocasa Alfredo Pisa.

3) Rabitti Teodorico Bologna.

4) Zabalani Alfredo Milano 2 plichi.

5) Adelina Smorto Ancona.

6) Filippo Turati Milano.

per la diffusione della idea socialista a Cosenza. Il Domanico e gli stessi suoi difensori, l'on. Enrico Ferri, venuto appositamente da Roma e l'avv. Nicola Serra, socialista di Cosenza, tennero una vera e propria conferenza socialista, che, con i tempi che correivano, non avrebbero potuto tenere pubblicamente (17).

Il Tribunale su una eccezione presentata dallo stesso Ferri, si dichiarò incompetente a giudicare l'imputato e gli incartamenti furono inviati alla Corte di Cassazione (18).

Il 1896, dopo che «L'Asino quotidiano» per mancanza di fondi dovette cessare le pubblicazioni e divenire settimanale, fu per il Domanico un anno di attività di organizzatore del Partito socialista nel Meridione in generale e in Calabria in particolare.

Fu uno dei promotori del Congresso dei socialisti del Mezzogiorno, tenuto a Napoli nel gennaio del 1896, dove fu eletto membro della Commissione regionale meridionale, che aveva lo scopo, sempre sotto la dipendenza del P.S.I. di organizzare le forze socialiste nel Mezzogiorno. Il Congresso, al quale parteciparono rappresentanti delle varie regioni, (per la Calabria oltre al Domanico intervenne il prof. De Bella), fu importante, se si tiene conto che in seguito alle deliberazioni prese, la direzione del Partito socialista italiano si riunì a Bologna per discutere i risultati di Napoli. I lavori del congresso napoletano riguardarono sia il programma massimo del partito, che doveva avere carattere rivoluzionario, sia il programma minimo (azione elettorale, riforme economiche e sociali) che avrebbe dovuto tenere conto delle caratteristiche agricole della popolazione meridionale. Il Domanico presentò una sua relazione:

(17) Il Domanico scrisse all'avv. Serra per far rinviare il processo annunciando anche che sarebbe venuto Ferri. La lettera è nel fascicolo del processo.
«Roma 21-10-1894,

Caro Nicola, dunque fanno il processo al Tribunale. Una cosa mostruosa ed una offesa al senso comune. Ritenuti i reati previsti dall'art. 118 e 135 mi rinvio al Tribunale... rideremo! Abbi intanto la cortesia di presentare al sig. Presid. istanza di rinvio basata sui seguenti indiscutibili, inoppugnabili motivi:

1) Il 26 debbo comparire al Tribunale di Firenze imputato di reato di stampa per l'opuscolo "Il nostro programma".

2) Il 30 sono citato come testimone alle Assise di Firenze nel processo contro Merlino.

Non avendo il dono dell'ubiquità non posso essere contemporaneamente a Firenze e a Cosenza. Ti prego interessartene subito. Scrivimi presto. Il 25 sarò a Firenze, per conseguenza mi dirigerai la lettera a Firenze presso Turrini, cappelleria, Via della Spada n. 1. Studiatì il processo, spero verrà Ferri. Salutami gli amici. Tuo aff.mo

G. Domanico »

(18) A. S. Cosenza *Processo Domanico*, 15-3-1895.

«Il socialismo e la questione agraria» che fu poi pubblicata a Cosenza nel 1896 a cura della Federazione Socialista Calabrese (19).

Partecipò come rappresentante della Federazione calabrese al 4° Congresso nazionale del Partito tenuto a Firenze nel luglio 1896 intervenendo nella discussione sul contegno del partito di fronte alla crisi agricola e sui programmi minimo politico ed amministrativo, e ancora sulla eventuale pubblicazione di un organo quotidiano del partito presentando una relazione dettagliata con un preventivo, che fornì poi la base del progetto definitivo (20).

Come abbiamo visto in un saggio precedente, per sua iniziativa fu convocato a Palmi il primo Congresso Regionale Socialista, nel quale egli venne eletto segretario facendo anche la commemorazione della Comune di Parigi, e al quale fece seguito il Convegno Regionale che si tenne a Paola.

In occasione delle elezioni del 1897 presentò la sua candidatura nel collegio di Rogliano, dove sviluppò una propaganda basata sull'esposizione chiara del suo programma nettamente socialista e rivoluzionario, ma seguendo nello stesso tempo una tattica e dei procedimenti che urtavano interessi locali (21).

Alla notizia pubblicata dai giornali sulla sua eventuale partecipazione alla lotta elettorale, inviò al direttore del giornale «La Lotta» la seguente lettera (22): «Leggo su «La Lotta» annunciata come ufficiale la mia candidatura a Rogliano. Veramente di ufficiale non c'è ancora niente, solo una deliberazione presa dal Consiglio Regionale della Federazione delle Calabrie con la quale si confermava per la nostra provincia la tattica stabilita dal Congresso Nazionale di Firenze dello scorso

(19) G. DOMANICO, *Il socialismo e la questione agraria*, Cosenza 1896.

G. DOMANICO, *Il socialismo e la questione agraria*, in «Cronache Meridionali». Napoli 1958.

LE VAGRE, *Un trentennio nel movimento...*, op. cit., pag. 49.

La relazione venne anche pubblicata sul giornale cosentino «La Lotta» del 3-8-1896 e sui numeri seguenti.

(20) LE VAGRE, *Un trentennio nel movimento...*, op. cit., pag. 50.

Il P.S.I. nei suoi congressi, a cura di F. Pedone, Milano 1959, pag. 69.

(21) Il collegio di Rogliano era feudo politico della famiglia Morelli prima e del suo parente Quintieri poi. La candidatura del Domanico era in Calabria la sola che offriva qualche speranza di riuscita. La perfetta riuscita era anche subordinata alla condizione che una certa tattica oscillante avesse saputo sfruttare tutte le personali relazioni senza urtare la suscettibilità dei capi elettori. Consigli di questo genere vennero dati al D. da persone influenti, ma egli pensò doversi anzitutto tenere di mira la propaganda della idea in un paese ancora nuovo alla penetrazione socialista.

(22) «La Lotta», Cosenza, 6-3-1897.

G. DOMANICO, *Lettera agli elettori del collegio di Rogliano*, Cosenza 1897.

G. DOMANICO, *In tempo di elezioni. Consigli ai lavoratori*, a cura della Fed. Soc. Cal., Cosenza 1897.

Luglio derivando conseguentemente per i socialisti la necessità di scendere in lotta dove le condizioni del collegio lo permettessero. Da parte di amici, specialmente operai, di vari paesi del collegio mi si fanno vive premure affinché io mi decida ad accettare di mettermi nella Via crucis della candidatura. Stando così le cose, data la necessità di richiamare l'attenzione delle masse nel periodo elettorale sulle gravi questioni che si impongono oggi alla coscienza pubblica, la risoluzione non può essere dubbia. Bisogna scendere in lotta e non solo nel collegio di Rogliano ma anche in quegli altri dove sia possibile avere un candidato sul cui nome c'è speranza di raccogliere le simpatie di quella parte di elettori che ha conservato l'abitudine di pensare con la propria testa». « Lotteremo dunque anche in Calabria e specialmente in queste province dove c'è tanto bisogno di scuotere dal lungo sonno la coscienza pubblica e di dare all'agitazione elettorale un indirizzo che non sia quello solito di lotta tra individui per interessi individuali. Quanto alla mia candidatura a Rogliano io non la presenterò se non come una candidatura di partito. Sono convinto che mai più una battaglia elettorale possa avere una caratteristica così spiccata ed una diversità così evidente. Pare che il carattere di lotta personale tra me e Quintieri debba sparire, personalmente siamo, anzi dovremo restare amici. I termini precisi della lotta sono socialismo contro capitalismo. Il primo vincerà e i socialisti avranno aperto una nuova breccia e piantato sulla trincea nemica la propria bandiera ».

Oltre ai comizi (in 12 giorni ne tenne 20) il Domanico inviò una lettera programma ai suoi elettori, che venne pubblicata da « La Cronaca di Calabria » ed un opuscolo « In tempo di elezioni » (23).

Giovanni Domanico ottenne circa 600 voti nonostante che fosse esercitato dalle autorità politiche ogni mezzo di corruzione per impedire la riuscita del candidato socialista (24).

La sua opera non si limitò alla propaganda elettorale; ma soprat-

(23) Tutti i giornali cosentini, ad eccezione della « Cronaca di Calabria », furono contrari alla candidatura Domanico ed esaltarono la figura del suo avversario, Angelo Quintieri. « La Lotta » che aveva pubblicato la lettera del D. in un suo numero commenta ironicamente la possibilità di successo del candidato socialista: « Un'affermazione socialista a Rogliano è possibile per lo meno come udire una giaculatoria fraterna di Giovanni Bovio... Giovanni Domanico si consoli in anticipo. Egli avrà un'affermazione di simpatia personale. (« La Lotta », 10-3-1897).

Anche l'altro giornale cosentino « La Sinistra » dal canto suo secondava l'atteggiamento della consorella scrivendo: « Conteremo nel collegio di Rogliano sulla punta delle dita quanti sono gli uomini delle idee nuove » (« La Sinistra », 9-3-1897).

(24) La battaglia elettorale a Rogliano fu dura. Il governo stesso, avendo constatato il progredire della propaganda socialista, fece sequestrare dalle autorità opuscoli e manifesti. Lo stesso opuscolo inviato agli elettori del suo collegio, opuscolo

tutto si rivolse alla organizzazione del partito in Calabria. Le sue funzioni di segretario della Federazione Socialista Calabrese lo facevano mantenere in contatto con i compagni della Regione, curando sempre l'organizzazione di nuovi gruppi. E proprio in questi anni il partito raggiunge in Calabria una certa diffusione, che poi negli anni d'inizio del nuovo secolo doveva diminuire. Il fenomeno è più visibile nel socialismo cosentino, che era costituito più che da un vero gruppo perfettamente organizzato, da persone le quali per la loro influenza avevano condotto il partito a discreti risultati.

Con il ritiro del Domanico prima e con la morte di Pasquale Rossi (avvenuta nel 1905) il partito perdeva alcune posizioni in attesa delle nuove leve che andavano formandosi e che sarebbero state la base del partito nel periodo del dopoguerra. Il Congresso di Catanzaro fu il coordinamento dell'attività organizzativa del Domanico e bastò la sola presenza di Andrea Costa per determinare l'alto significato politico dell'adunanza dei socialisti calabresi (25).

La sua presenza nel Partito Socialista si concluse nel 1899 con una espulsione perchè ritenuto fiduciario ed informatore del Governo. Il Giuri nominato non raccolse elementi sufficienti per provare l'accusa.

Nel 1911 il giornale « La Difesa » di Firenze pubblicò un articolo difamatorio nei confronti di Giovanni Domanico, il quale querelò gli estensori dell'articolo (26). Abbiamo ricostruito dagli atti del processo, pubblicati in volume, le vicende della espulsione del Domanico dal Partito socialista (27).

Nel Gennaio 1899 Saverio Merlino, che dall'Internazionale era passato alla concezione di un socialismo integrale, gettò le basi di una sua pubblicazione « La Rivista Critica del Socialismo », organo antimarxista in opposizione con le teorie del socialismo ufficiale rappresentato dal-

contenente il programma del suo partito, diffuso anche nei collegi di Molfetta, Bitonto, Benevento, Melito, Andria, Alessandria, Roma e in tanti altri e non ritenuto incriminabile, venne sequestrato dal Procuratore di Cosenza. (« Cronaca di Calabria » 11-4-1897).

Su circa 1900 elettori il D. ebbe 629 voti, mentre il Quintieri 1204.

(25) Il Congresso venne salvato dal fallimento dallo stesso D. Il Prefetto tentò di boicottare i lavori, ma il D. con l'aiuto dell'avv. Edoardo Squillace di Catanzaro riuscì a sventare il tentativo.

(26) L'articolo fu pubblicato dopo la pubblicazione da parte del Domanico del volume *L'Internazionale*, primo tomo della storia del Partito socialista, che aveva intrapreso a scrivere. « La Difesa » reagì alla pubblicazione qualificandola come opera di una spia.

(27) Ringraziamo l'avv. Manlio Parisio, nipote del Domanico, che ci ha permesso la consultazione del processo e della raccolta di « L'Asino quotidiano ».

l'«Avanti!» (28). Il Merlino chiese ed ottenne dal Domanico la collaborazione ed un contributo finanziario (29). L'uscita della Rivista fu accolta dal Partito con manifesta ostilità, ben presto attaccata dalla stampa socialista. Il 25 Marzo 1899 «L'Avanti» pubblicò il decreto di espulsione con questo trafiletto: «Per i partiti in lotta col Governo. Per norma dei socialisti d'Italia e dell'Estero e di tutti i militanti nei partiti popolari, il gruppo socialista parlamentare italiano rende noto che Giovanni Domanico non appartiene più al partito socialista» (30). Già dal 10 Marzo il Domanico, dato che la notizia circolava negli ambienti socialisti, aveva ottenuto la convocazione del gruppo parlamentare socialista perchè fosse fatto un contraddittorio con i suoi accusatori.

L'accusa formulata dal Bissolati fu generica e senza che fossero portate prove valide. Alla notizia ufficiale della sua espulsione il Domanico chiese la costituzione di un Giurì d'onore che giudicasse l'opera sua e la condotta, pronunziandosi sulle accuse rivoltegli (31).

Anche il Congresso Socialista calabrese, tenutosi a Catanzaro il 1.10.1899 votò un o.d.g. presentato da Messina e Aloe in cui veniva chiesta la convocazione del suddetto Giurì, e che poi venne nominato nelle persone di Felice Albani, Romeo Soldi e Nicola Serra (32).

(28) La rivista sosteneva il concetto di un socialismo non teorizzato, ma determinato dal complesso dei sentimenti e delle idee che agitano gli uomini, dal complesso dei desideri, delle aspirazioni degli uomini alla libertà, alla giustizia, alla verità.

Polemizzava con l'«Avanti» perchè il Merlino dichiarava di escludere la lotta di classe e non concedeva che le soluzioni dell'organizzazione collettivista potessero risolvere la questione sociale. Considerava il P.S.I. un coacervo di interessi diversi. Il socialismo per Merlino era un problema pratico. Egli riteneva assurda la realizzazione rapida della società socialista perchè i compiti del socialismo erano quelli di affrettare e dirigere questa realizzazione.

(29) Dai documenti esibiti al Giurì risultò che il Domanico spese di proprio per la Rivista del Merlino la somma di 686 lire. (LE VAGRE, *Un trentennio...*, op. cit., p. 67).

(30) L'accusatore fu Pasquale Di Fratta, funzionario statale e collaboratore della «Critica Sociale» e dell'«Avanti», il quale aveva rivelato al Bissolati la prova del tradimento del D. spinto a ciò da Antonio Labriola. (*Processo Domanico - Difesa*, Prato 1912).

(31) Il Domanico si rivolse al Costa per la convocazione del Giurì, come risulta dalla lettura di alcune lettere, riprodotte in Appendice.

(32) L'o.d.g. presentato dal Congresso regionale di Catanzaro: «I compagni calabresi riuniti nella Conferenza del 1. Ottobre in Catanzaro, udite le dichiarazioni di Giovanni Domanico, invitano il Gruppo parlamentare socialista a far piena luce sul fatto attribuito al Domanico formulando nettamente le accuse, offrendo occasione alle più larghe difese con la comunicazione degli elementi d'accusa; e nel caso che, per particolari ragioni di partito, non fosse possibile la pubblicità dell'accusa e degli elementi di essa, lo invitano a comunicarli ad un arbitrato, in cui le ragioni della difesa e dell'accusa fossero equilibrate ed uguali». (LE VAGRE, *Un trentennio...* op. cit., pag. 74).

Il Giurì non potè raccogliere elementi sufficienti per pronunciarsi, anche se fu provato che il Domanico aveva avuto rapporti personali con uomini del potere (33).

(33) Il Giurì emise il seguente verdetto:

I - Quali i rapporti di Giovanni Domanico con uomini del potere?

Il Giurì ritiene che il Domanico abbia avuto con uomini del potere rapporti personali di natura tale da legittimare sospetti e diffidenze.

II - Prestò il Domanico servizi di informazione al governo dietro compenso?

Il Giurì malgrado le più diligenti e coscienziose ricerche non ha potuto raccogliere elementi sufficienti per pronunciarsi.

III - Arrecò Domanico danno a personalità del partito?

Il Giurì ha potuto constatare che il Domanico in parecchie occasioni ebbe cognizione di elementi tali da poter danneggiare personalità dei partiti popolari e non lo fece.

IV - E' giustificata la decisione presa dalla Direzione del Partito socialista contro Domanico nel Maggio 1899?

Le resultanze sulla condotta complessiva del Domanico erano tali da legittimare la sua eliminazione dai partiti popolari come venne fatto dalla Direzione del Partito Socialista.

Letto ed approvato all'unanimità.

Roma 14 Luglio 1900. Nicola Adv. Serra-Romeo Soldi-Felice Albani.

(dal *Processo Domanico - Difesa*, Prato 1912).

APPENDICE

I

Lettere inedite di Giovanni Domanico ad Andrea Costa, tratte dal Fondo Costa della Biblioteca di Imola.

Rogliano 17.12.84

Carissimo Andrea

Ti scrivo in fretta.

Ti parlai mi pare della decisione presa di fondare qui una Loggia Massonica formata di amici democratici di qui.

Ebbene la L. Bruzia di Cosenza ha procrastinato fin oggi la cosa, e ora apertamente ci ostacola, per la semplice ragione che alcuni dei suoi componenti sono *purissimi consorti*, e a noi democratici ci vorrebbero distrutti. Ci è anche nella faccenda lo zampino dell'on. Deputato Morelli Donato, la creaturina di Bonghi, collega e ammiratore di Finzi, colui che essendo Sindaco di questo paese fece ammonire tutti gli amici miei.

Noi dobbiamo dunque subire queste violenze anche in seno alla Massoneria? Il solo Grande Oriente può farci giustizia, ed oggi stesso ho scritto lungamente a Gigi Castellazzo, dal quale potrai avere tutti i dettagli. Fa quello che puoi per farci accordare un procedimento straordinario; e lo raccomando a te come a Musini, a Cavallotti, a Panizza (che è membro del Gran Consiglio dei 33) agli amici più influenti di Roma. Parlane anche a Bovio (che è pure 33).

Boia di un Dio!... questi cani non debbono vincerla!...

Scrivimi *subito*, o meglio dopo che potrai dirmi qualche cosa.

E di Carlo Gardelli? e l'«Avanti»?

Ti abbraccio

Resto Tuo

G. Domanico

II

Rogliano 9 Agosto 1889

Mio carissimo Andrea,

Ti partecipo che fra pochi giorni, credo il 24, io partirò per Buenos Aires dove vado ad impiantare, d'accordo con mio padre, un deposito de' nostri vini del Savuto.

Spero che stavolta ne imbroccherò una, e che fra breve sarò in grado di poter giovare efficacemente alla causa nostra.

Laggiù, come sai, c'è un gruppo socialista italiano capitanato dal Maifesta, e capirai, è meglio starsene lontano.

Puoi tu darmi delle commendatizie per qualche amico vero e sincero?

Per la parte commerciale, onde essere messo sulla buona via, ed avere informazioni e consigli, mi potrebbe giovare assai quel Console Generale.

Vuoi tu adoperarti a farmi avere, sia dal Ministero, sia dall'on. Fortis o dal Baccarini, o da chi meglio credi, una commendatizia per il medesimo?

Te ne sarei gratissimo.

Ti porrò i saluti di mia moglie e di mia sorella Giannettina (?) e tu abbi un bacio.

Dal tuo sempre

G. Domanico

III

«L'Asino quotidiano»

Roma

Via S. Giuseppe, N. 9

Redazione

Roma 23.1.95

Mio caro Andrea,

La tua è vittoria che à un grande significato, e avrà un'eco profonda in tutta Italia. E questa vittoria, alla quale io partecipai come debolmente potevo, sia per noi tutti il principio della fine.

Per opera mia sabato esce l'«Asino quotidiano».

Dandotene l'annuncio ti invito a portarvi anche le tue forze; qualche articolo e la presentazione ai compagni romagnoli.

Occorrono corrispondenti; occorrono rivenditori, e contiamo specialmente su te, come tu poi contare sempre su noi.

Scrivi subito

Un abbraccio e i saluti della Peppina

T. Aff. G. Domanico

IV

Egregio Costa,

Rogliano 5 Aprile 1900

Voglio sperare che non vorrai rifiutarti a concorrere con l'opera tua alla riuscita di quel Giuri, già concessomi col tuo voto, e dal quale io spero un pò di pace alla desolata anima mia.

E ti interesse per un favore.

Non ho nè il modo nè il mezzo di far pervenire a Genunzio Bentini una mia lettera. Egli deve deporre su cose di una certa importanza. Ti prego di raccogliere te personalmente la sua deposizione, e mandarla all'avvocato Nicola Serra (uno dei membri del Giuri) in Cosenza, se pure non preferisci mandarla a Felice Albani, che è il terzo arbitro.

L'interrogatorio te lo accludo; il Bentini non deve fare altro che scrivere a fianco la sua affermativa o negativa, e firmare.

Attendo una risposta, e comunque separato da te per fatalità di eventi ti saluto coll'antico e costante affetto, anche da parte di Peppina, ch'è sempre ammalata.

Aff.

Giovanni Domanico

V

(senza data)

Caro Andrea,

Dimenticai di dirti che se è mio dovere di aderire all'invito intervenendo alla riunione, è anche mio diritto di non voler essere tormentato, nè insultato da chichessia: ciò sia di norma a tutti.

Io lascio mia moglie trepidante, e malata com'è potrebbe avere un contraccolpo sinistro.

Voglia il fato che un cadavere non sorga tra me e gli ex compagni miei.

A rivederci

Tuo G. Domanico

VI

(senza data)

Caro Andrea,

Quando, giorni fa, venni a trovarti, tu mi chiedesti qualche schiarimento, e insistesti perchè io ti parlassi *chiaro*; ti risposi che la mia coscienza non ha niente a rimproverarsi; e tu mi *abbracciasti*.

Dopo ci trovammo la sera. Io ho dato a tutti gli schiarimenti che mi furono dimandati, ma alla *affermativa* di una accusa anonima *senza circostanza*, risposi *NO*; ai *due nomi indicatimi da Drago* risposi (e non potevo altrimenti) *NO*. In ultimo soggiunsi soltanto: *mettetevi la mano sul cuore, qui giocate con la vita di un uomo e con l'onore di una famiglia*.

Come va che ora si va dicendo il contrario? e si accenna a contegno remissivo? Perchè, p.e. il Canola dice che il Drago mi propose un confronto colla *persona* che resta ancor nell'ombra (non per sempre, *spero*) e che io questo confronto abbia rifiutato?

Sono cose indegne che incominciano a farmi dubitare non si tratti di persecuzione premeditata.

Se sei sempre quel Costa che ho conosciuto sempre leale, devi *esigere* che non si ricorra a questi mezzucci, e che mi si comunichi il nome dello avvisatore: se nò tu ti fai complice di un assassinio sistema Dreifus.

E ti abbraccio con fiducia.

T. G. Domanico

S. P. Napoli

P. S. Merlino mi ha detto avergli tu attestato che Drago mi contestò alcune circostanze e che io *l'ammisi*; ora questo non è vero: ricordati bene: io non ho ammesso *niente*, e niente da Drago mi fu contestato. Fece solo (ripeto) *due* nomi di persone colle quali io non ho avuto relazione di nessun genere.